

buto per la perpetuazione della vita nella generazione ventura, essi potranno basare su un fondamento morale ed economico il loro diritto all'assistenza di vecchiaia; questo contributo che coloro che non hanno figli debbono corrispondere, in sostituzione degli oneri che per tale motivo su di essi non gravano, costituisce un sacrificio personale al quale non ci si può sottrarre, volto alla conservazione della vita.

Ed è proprio sulla personalità di tale sacrificio che si basano la stabilità di una forma di vita fondata sulla famiglia e lo stesso carattere essenziale della civiltà dell'occidentale cristiano.

S. COMANI

Milano.

OSTROGORSKY G., *Geschichte des byzantinischen Staates*. Zweite durchgearbeitete Auflage. Un vol. in 8° di pp. XXVI e 496. « Byzantinisches Handbuch, I₁ », München, C. H. Beck, 1952.

Apparsa per la prima volta nel 1940, la *Storia dello Stato bizantino* di Ostrogorski, professore nell'Università di Belgrado, è diventata rapidamente un classico nel suo genere. Infatti, subito esaurita la prima edizione, è stato necessario approntarne una nuova: appunto la presente ampiamente aggiornata; non solo, ma il Blackwell di Oxford sta pubblicandone una versione inglese che, per le numerose aggiunte apportate dall'Autore stesso, dovrebbe costituire del libro addirittura una terza edizione.

Certo alla popolarità dell'opera ha contribuito l'inserimento in quel famoso *Handbuch der Altertumswissenschaft* che tanto autorevolmente domina la moderna scienza dell'antichità; ma, dopo le grandi opere di Vassiliev e sopra tutto di Uspenskij, accanto a quelle di Stein e Bréhier, il manuale di Ostrogorski si distingue per l'ammirevole equilibrio con il quale un millennio di vicende storiche viene concisamente narrato sulla base di una rigorosa analisi delle fonti e della sconfitta letteratura speciale.

L'opera di questo dotto, che degnamente continua la tradizione dei bizantinisti slavi, è una « storia politica » nel senso lato del termine: non è cioè, come il titolo potrebbe far sospettare, una storia costituzionale, non è — tanto per riferirci ad un libro della stessa collezione — il pendant della *Griechische Staatskunde* di Busolt e Swoboda. Ciò non toglie naturalmente che lo svolgimento delle istituzioni, insieme all'analisi dei fattori economico-sociali, abbia gran parte nel quadro delineato dallo Ostrogorski: nè il fatto deve stupire se si pensa all'indiscussa importanza che specialmente le strutture amministrative hanno avuto nel destino di Bisanzio. Anzi è soprattutto su questo terreno — dal punto di vista cioè della tradizione giuridica e della tecnica dello Stato — che si comincia a misurare il rilevante influsso esercitato dall'Impero d'Oriente sulla genesi medioevale dell'Europa moderna.

A tale interesse si collega certo il nuovo impulso che in questi anni sembrano ricevere gli studi bizantini: oltre alla traduzione inglese di quest'opera dell'Ostrogorski, un'altra se ne preannuncia della magistrale *Weltstellung des byzantinischen Reiches vor den Kreuzzügen* di Carl Neumann (1894), e sta per uscire la ristampa della classica *Geschichte des griechisch-römischen Rechtes* di Zachariä von Lingenthal (1892).

La storia di Bisanzio è la storia dei rapporti e della mediazione fra Oriente ed Occidente: una vicenda in cui noi moderni, anche quando non vogliamo confessarlo, cerchiamo pacata risposta agli angosciosi quesiti attuali dell'eterno problema.

G. MIGLIO

Milano, Università Cattolica.

PERPIÑÀ R., *Corologia, teoria estructural y estructurante de la poblacion de España* (1900-50). Un vol. di pagg. 210, Madrid, Istituto d'Economia « Sancho de Moncada », 1954.